

Forum in redazione

Economia, fisco, burocrazia e la ripresa di settembre

+8%
LE ASSUNZIONI FATTE A VERONA
NEL SECONDO TRIMESTRE 2014

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
ITALIANA INVECE DAL 2000 AL
2013 È CALATA DEL 25,5%
CONTROLI +36,1% DELLA
MANIFATTURA GLOBALE

65,8%
IL TOTAL TAX RATE IN ITALIA
SUL SISTEMA DELLE IMPRESE

INGERMANNIA INVECE È DEL
49,4%, NEGLI USA DEL 46,3% E
NEL REGNO UNITO DEL 34%
ENERGIA È PIÙ CARA DEL 35%
RISPETTO ALLA MEDIA UE

L'INTERVISTA. I due presidenti di Confindustria Verona e Apiverona uniscono la loro voce: «È il momento di passare ai fatti. Così sosteniamo tutto il nostro territorio»

«Al lavoro insieme per le imprese»

Pedrollo: «Ai sindacati proponiamo una moratoria contrattuale per i nuovi assunti». Alberti: «È un fondo per l'occupazione»

Lucio Busi
Paolo Dal Ben

Confindustria Verona e Apiverona uniscono le loro voci e quelle dei loro soci (oltre 2.300 imprenditori) e lancia un appello alle istituzioni, alla politica e alle istituzioni del territorio veronese: lavoriamo insieme su questioni concrete per far crescere le nostre imprese e quindi per dare benessere alla nostra provincia. A partire dall'occupazione. È la necessità - nei contenuti e nella modalità - che arriva da una situazione di crisi che non accenna a mollare la morsa, sul sistema manifatturiero e sulle famiglie.

E ciò che è emerso dall'incontro tra i vertici delle due associazioni di imprenditori veronesi tenutosi venerdì nella sede de L'Arena.

Un confronto su temi economici e politici, nazionali e locali, alla ripartitura delle fabbriche dopo la pausa estiva. Un vertice che ha visto riuniti Giulio Pedrollo (presidente di Confindustria Verona), Arturo Alberti (presidente di Apiverona) - accompagnati dai rispettivi direttori, Rita Carisano e Luciano Veronesi - in un confronto con la Redazione Economia de L'Arena.

Due associazioni che parlano con una sola voce: quella degli imprenditori veronesi.

Due associazioni che si confrontano e agiscono insieme elaborando analisi e progetti, superando distinzioni e anche alcune divisioni del passato?

Alberti: «La crisi, come succede per gli animali nei momenti di pericolo, ci ha fatto capire che se ne può uscire solo unendo le forze e avendo uno stesso obiettivo: quello di fare il bene delle nostre imprese e del nostro territorio».

Pedrollo: «Abbiamo già sperimentato questa sinergia otto mesi fa quando ci siamo uniti nell'elezione del nuovo vertice della Camera di commercio: il nostro approccio è stato un esempio e ha fatto riflettere le altre associazioni e istituzioni locali. Parliamo dall'idea che non ci sono imprenditori veronesi di Confindustria e di Apiverona, ci sono imprenditori e basta, con le loro esigenze e speranze, con il loro coraggio e con le loro paure. Da qui la scelta di collaborare su progetti concreti».

Un'azione comune che parte da quali priorità?

Pedrollo: «È un momento in cui tutti devono fare la propria parte, dagli imprenditori ai sindacati alle istituzioni e alla politica. Ai sindacati di Verona, con cui all'inizio dell'anno abbiamo siglato una dichiara-

zione di intenti, ora chiediamo a loro di avere coraggio e passare ai fatti, soprattutto sull'occupazione diventando promotori di sviluppo».

Alberti: «Aggiungo che ormai tutte le confederazioni a livello nazionale sono in difficoltà di rappresentanza; mentre si può agire meglio a livello territoriale. Ecco quindi la scelta di collaborare concretamente in sede locale con Confindustria Verona anche sui temi occupazionali che ci preoccupano molto».

Appunto: il lavoro. La situazione non è affatto positiva. Quali idee a riguardo?

Pedrollo: «La nostra proposta è di concordare una moratoria a tempo sugli incrementi della contrattazione aziendale o un salario progressivo per i nuovi occupati. Potremmo creare un modello da applicare a livello nazionale».

Alberti: «Il lavoro è la priorità, soprattutto quella legata alla nostra manifattura, e i nostri sindacati dovrebbero tornare ad essere espressione più dei lavoratori che dei pensionati. A livello locale la moratoria sui contratti in entrata, ad esempio, potrebbe essere abbinata a un fondo, in cui lavoratori e imprese mettono una quota, finalizzato a promuovere le start up e occupazione; altre su questo ai sindacati chiediamo maggiore flessibilità. Una deroga di tre anni sulla contrattazione, non significa destabilizzare le regole del mercato del lavoro, ma concordare insieme una strategia per creare lavoro in tempi di crisi».

Ad esempio?

Alberti: «Penso alla possibilità di allargare al manifatturiero lo strumento del voucher di lavoro, che ora è applicato solo a determinati settori come l'agricoltura e il turismo. Anche in questo modo il nostro territorio potrebbe diventare attrattivo per investimenti».

Il manifatturiero è quello che soffre più pesantemente con crisi aziendali e anche chiusure locali. Parliamo dall'idea che non ci sono imprenditori veronesi di Confindustria e di Apiverona, ci sono imprenditori e basta, con le loro esigenze e speranze, con il loro coraggio e con le loro paure. Da qui la scelta di collaborare su progetti concreti».

Un'azione comune che parte da quali priorità?

Pedrollo: «È un momento in cui tutti devono fare la propria parte, dagli imprenditori ai sindacati alle istituzioni e alla politica. Ai sindacati di Verona, con cui all'inizio dell'anno abbiamo siglato una dichiara-

«L'articolo 18? Falso problema, non ha mai creato posti di lavoro e nemmeno ne ha portati via»



Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona, e Arturo Alberti, presidente di Apiverona. Foto: Servizio MARCHIORI



Nella foto, in senso orario: Rita Carisano, Giulio Pedrollo, Arturo Alberti, Luciano Veronesi, Paolo Dal Ben e Lucio Busi durante il forum nella redazione dell'Arena

mo certezze di regole a livello fiscale e burocratico, fisco più leggero. L'articolo 18? È un falso problema, non ha mai creato posti di lavoro e nemmeno ne ha portati via. Serve invece maggior impegno da parte della politica per incentivarne il ritorno della manifattura italiana dall'estero nel nostro Paese, come è stato fatto negli Stati Uniti».

Qual è la situazione delle imprese scilgare alla riapertura delle fabbriche dopo la pausa estiva? È un giudizio sulle azioni del governo?

Alberti: «C'è peccato ottimismo per i dati mondiali in crescita, ma con tanti dubbi sul futuro. Tra i nostri imprenditori molti hanno paura, la distinzione maggiore è tra chi esporta e chi invece si limita al mercato interno. È sempre più difficile lavorare con questo zaino pesantissimo sulle spalle: pressione fiscale reale oltre il 65%, un costo dell'energia molto su-

peratore ai nostri competitor e una burocrazia intollerabile».

È in più ci sono ora anche le crisi internazionali...

Alberti: «Sì, a preoccupare ora è anche la crisi russo-ucraina che va a incidere direttamente sull'export delle nostre imprese e su indirettamente sui rapporti con il mercato tedesco, fortemente penalizzato dall'embargo di Mosca».

Pedrollo: «La situazione è cambiata, dipende da come la si guarda, e la sfida degli imprenditori è quella di trasferire le debolezze in punti di forza: molte le aziende che hanno investito e patrimonio-izzato. Dalla nostra ultima indagine congiunturale, sette imprenditori nostri soci su dieci hanno dichiarato di avere il fatturato in crescita nel 2014 con un moderato aumento di marginalità. Segno che la reazione c'è stata ma serve un contesto nazionale, locale e globale che concorra

a far ripartire l'economia e la fiducia di imprenditori e consumatori».

Chiediamo certezze di regole a livello fiscale e burocratico, fisco più leggero

Alberti: «Mi sembra che il governo a volte dia priorità più ai temi della politica, come la nuova legge elettorale e la riforma del Senato, che a quelli delle imprese e dell'economia».

Le amministrazioni locali? Pedrollo: «Hanno dimostrato sensibilità ad alcune esigenze. Abbiamo apprezzato l'Amministrazione comunale di Verona quando da quest'anno ha escluso dalla Tari (la nuova tassa sullo smaltimento dei rifiuti, ndr) i magazzini di materie prime e di prodotti interrelativi alle attività produttive industriali e artigianali. La maggior parte degli altri Comuni invece si è ben guardata dall'applicare questa disposizione agevolativa pur prevista dalla norma nazionale. Purtroppo i capannoni delle no-

stre aziende sono ancora tassati. Testi ha energia e forza, oltre al suo futo politico. Li usi tutti nei prossimi anni per fare delle cose. Gli chiediamo di velocizzare tutti quei cantieri aperti da troppo tempo, da Verona Sud al trattore, ai trasporti. Acceleriamolo».

Alberti: «Credo che le amministrazioni locali debbano trovarsi pronte a creare quell'attrattiva che questa nuova fase della globalizzazione vede riportare in patria le produzioni italiane delocalizzate, come è successo negli Stati Uniti. Serve una cabina di regia locale per intercettare nuovi fondi europei per governare il fenomeno, coordinando enti, locali, centri di ricerca e università per trovare la strada per attrarre ai finanziamenti. Gli enti locali poi non possono super-tassare i nostri capannoni. Sul territorio infine si potrebbe rendere più competitiva la manodopera Agsm sui fornitori di energia elettrica e gas alle nostre imprese».

Tema spinoso è quello della concessione del credito e del rapporto con il sistema bancario. Alberti: «Le banche devono tornare a fare il loro mestiere: finanziare le imprese del territorio e fare nuovo finanzia».

Pedrollo: «È indubbio che gli impieghi delle banche siano diminuiti, ma allo stesso tempo i dati di Bankitalia confermano che nel 2012-13 il 40% delle imprese italiane si sono patrimonializzate. Le banche devono iniziare a valutare le aziende non solo sul passato e sui rating imposti dai criteri internazionali di Basilea 3, ma anche sul futuro e sulla qualità dei prodotti e progetti».

Le banche dicono che i soldi ci sono, ma non vengono chiesti dalle imprese: allora non c'è acqua o è il cavallo che non beve? Pedrollo e Alberti: «Le nostre imprese hanno sete, ma hanno anche tanta prudenza per la situazione del mercato».

A Verona Confindustria e Apiverona collaborano. Come?

Alberti: «Assumiamo una responsabilità sul territorio, condividendo obiettivi comuni: la stessa volontà di creare benessere per le nostre imprese e la nostra comunità».

Pedrollo: «I progetti concreti e condivisi implicano sempre una piccola rinuncia da parte di ciascuno, però più obiettivi è comune - e cioè mettere al centro l'impresa e l'imprenditore - più si riesce a unire forze e idee, come è successo per l'elezione alla Camera di commercio».

Le prime iniziative?

Alberti e Pedrollo: «Faremo dei progetti a partire dal tema dell'occupazione e a quello dell'attrattività del nostro territorio in altre parole: marciare più affiancati, unendo le nostre forze, per poter incidere meglio e in modo più efficace non solo a favore dei nostri imprenditori, ma anche per tutto il nostro territorio».